

GARDA

DESENZANO. Un'azienda di San Martino della Battaglia, la Coltri Sub, lancia un nuovo prodotto: il mini-sottomarino

I sommergibili targati Bs

Portano fino a 3 passeggeri con ben 30mila litri d'aria. Il modello base è in vendita a partire da 20mila euro

Poco ma sicuro: non ce n'è mica tante a San Martino di aziende che producono sottomarini. Anzi, questa è proprio l'unica in Italia a produrre, scheda tecnica alla mano, un «veicolo subacqueo autonomo a pressione ambiente».

È un gioiellino tecnologico proprio in queste settimane viene lanciato sul mercato dall'Aerotecnic Coltri, una ditta che è già da molti anni leader mondiale nel campo dei compressori e delle attrezzature per l'immersione subacquea: erogatori, bombole, profondimetri e quant'altro.

Il mercato dei mini-sottomarini è una sfida del tutto nuova, in cui nessuna azienda italiana si era mai cimentata prima d'ora. E proprio il mercato darà i suoi verdeti. Ma intanto il mini-sottomarino, bisogna dirlo, è uno spettacolo.

SICHIAMO «ULYSSE» e può portare tre persone: il pilota più due passeggeri, che a bordo respirano aria alla stessa pressione dell'ambiente esterno, perché il veicolo è costruito sul concetto della campana subacquea. L'ingresso e l'uscita si effettuano nuotando sotto la coda: si passa per una botola e ci si accomoda all'interno. Nel-

Più che per un uso ricreativo viene proposto a istituti di ricerca e agli enti gestori dei parchi marini

l'abitacolo l'aria non manca, essendo prevista una notevole riserva, pari a 30mila litri di miscela respirabile (anche nitrox), l'equivalente di nove bombole. Non bastasse, restano tre autorespiratori di emergenza e un impianto elettrico con 8 ore di autonomia. Elettrici anche i motori, computerizzati l'assetto e la gestione delle riserve d'aria.

DIECIOBLÒ offrono una visione completa dell'ambiente sommerso. Ma a bordo sono montate anche telecamere e, volendolo, si può personalizzare l'impianto video con computer muniti di appositi software. Il vantaggio, rispetto alla normale immersione con le bombole, è anche questo: si sta all'asciutto, portando anche a profondità considerevoli strumentazioni di ogni tipo, senza bisogno di scafandrarle.

Un modo nuovo di andare sott'acqua, senza dover necessariamente saper gestire le valvole di un gav o consultare una tabella di decompressione, e senza dover stare stare in ammollo tutto il tempo.

«Ma più che a un uso ricreativo - spiega l'ingegner Antonio Persico, tra i coordinatori del progetto insieme a Claudio Coltri e Giuseppe Lo Monaco - proponiamo l'«Ulysse» per scopi scientifici: a istituti di ricerca nel campo della biologia marina, agli enti gestori dei parchi marini. Un esemplare è già in funzione in Sicilia nell'area marina protetta delle Isole Ciclopi. Il prezzo? Per un «modello base» si va dai ventimila euro più Iva in su». ♦ V.R.



Il mini-sottomarino della Coltri Sub di Desenzano in immersione: porta fino a tre persone

Lago e sottomarini: un po' di storia

Quando Piccard «violò» la Fossa di Brenzone

Lago di Garda e sommergibili: chi ha buona memoria ricorda diversi precedenti storici in cui questo insolito binomio si è guadagnato, negli anni, attenzione e curiosità. Circostanze in cui i sottomarini non venivano fabbricati sul lago come in questo caso, ma si immergevano sotto il lago. Anche a considerevoli profondità.

NEL 1981 si guadagnò i riflettori il «Forel», il sottomarino monoposto progettato dall'esploratore ginevrino Jacques Piccard: fu lui il primo uomo a toccare il



Jacques Piccard sul «Forel»

fondo del Benaco, registrando sulla strumentazione di bordo la batimetrica massima, al largo di Brenzone sulla sponda veneta, toccando quota 350 metri. Prima della sua immersione, la fossa di Brenzone era

ufficialmente misurata in 346 metri. Ma non fu quella la sua sola scoperta: Piccard fu il primo a lanciare, negli anni '80, l'allarme sui rischi di eutrofizzazione del lago, rilevando porzioni di fondale in cui la vita era scomparsa. O ancora: fu il primo a osservare i cosiddetti «forami», veri e propri formicai scavati nel fango dalle anguille, tra i 60 e i 100 metri di profondità.

TECNICAMENTE il suo «Forel» non era esattamente un sommergibile, bensì un «mesoscafo»: questo il termine tecnico. Un battello a motore per medie profondità che, in base ai progetti di Piccard, doveva avere una cabina più leggera dell'acqua. Così non avrebbe rischiato di rimanere bloccato sotto il mare nemmeno in caso di guasti al motore: per principio di Archimede, essendo la cabina più leggera dell'acqua, sarebbe tornata automaticamente in superficie.

DESENZANO. Alla «Boutique dell'arte»

Razzia di pellicce
Rubati capi
per 100mila euro

I ladri hanno bucato il tetto per entrare nello show-room

Maurizio Toscano

Colpo grosso alla «Boutique dell'Arte» di Desenzano. Con il vecchio e classico «buco» praticato nel tetto della sede della nota pellicceria situata a San Martino della Battaglia, alcuni ladri, tra mezzanotte e le due di notte, hanno fatto razzia di numerose pellicce e capi in pelle. Un colpo da almeno 100-120 mila euro, stando alle prime stime fornite dalla proprietaria, Dina Saottini. Tra l'altro la boutique non era coperta da assicurazione: il danno dunque è serio.

Malgrado l'immobile sia dotato di un sistema d'allarme fatto scattare dagli stessi malviventi, la banda ha continuato ad agire indisturbata mostrando parecchia freddezza e «professionalità» anche davanti all'arrivo di una guardia giurata accorsa nella zona dopo aver ricevuto l'allarme dalla centrale operativa. Il vigilante, però, ha riferito di non aver visto nulla di sospetto, le porte erano tutte chiuse dall'interno, nessun segno di effrazione, le vetrate intatte. Insomma, l'allarme, ha pensato la guardia privata, era scattato magari per qualche altra causa. E, invece, i ladri erano passati dal



Sul furto indagano i carabinieri

tetto e si trovavano all'interno del grande show room di via Colli Storici a scegliere i capi più pregiati tra gli oltre 4 mila.

Un lavoro da manuale. Infatti, stando alla ricostruzione fatta nella tarda mattinata dai carabinieri di Desenzano, chiamati da una desolata Dina Saottini, i ladri si sarebbero serviti di una scala per salire fin sul tetto della pellicceria per poi praticare a colpi di mazzetta un foro del diametro di circa un metro. A questo punto, non si sa se i ladri hanno tentato di disattivare l'allarme o l'hanno fatto scattare per errore.

Fatto sta che, quando il silenzio della notte è stato squarciato dall'ululare della sirena, si sono nascosti, mentre alcuni complici all'esterno facevano sparire ogni traccia della loro presenza. Quando la guardia giurata è arrivata, non ha visto nulla di sospetto. I carabinieri stanno ora esaminando i nastri di alcune telecamere interne. ♦

Allarme scattato ma le porte erano chiuse: il metronotte non ha notato nulla di strano

LONATO. Denunciato a piede libero un 34enne

Marijuana in serra
Nei guai un vivaista

La Guardia di Finanza lo ha colto sul fatto durante il «raccolto»: sequestrate nove piante

Dice Arnold Schwarzenegger (lo ha dichiarato l'altro ieri) che secondo lui la marijuana non è una droga. Ma lo è per la legge italiana, che ne vieta la coltivazione, e prevedeva la reclusione fino a sei anni oltre a una multa fino a 26mila euro.

Guai seri insomma per un 37enne floricultore di Lonato (P.E. le sue iniziali) che l'altro ieri la Guardia di Finanza ha denunciato a piede libero dopo avere scoperto alcune piante di canapa indiana nella sua serra. Alla vista dei militari, il vivaista ha forse pensato a un controllo di routine, ma ben presto ha capito che i Finanziari miravano a ben altro.

Infatti, già entrando nella serra, la pattuglia ha subito notato su una panca delle foglie che, per la forma e per l'odore, avevano tutta l'aria di essere marijuana.

Vistosi scoperto, P.E. ha quindi consegnato spontaneamente 9 piantine di marijuana appena recise, e 6 vasi di coltu-

ra con le radici appena tagliate. Il tutto era stato occultato tra la gran quantità di piante di ogni specie presenti nel vivaio.

Dopo queste prime scoperte, i Finanziari hanno deciso di controllarla più a fondo, e hanno fatto intervenire l'unità cinofila antidroga della compagnia di Brescia.

Ma in realtà non si è trovato molto altro: in casa del floricultore sono stati trovati altri 7 grammi di «erba», il che fa pensare ad un solo uso personale della sostanza. La quantità comunque non è esattamente modica: secondo le stime degli investigatori, le piante, a ciclo ultimato, avrebbero reso circa due chilogrammi di marijuana, per un valore in soldoni stimato in circa 10mila euro. ♦

La legge parla chiaro: chi coltiva canapa indiana rischia fino a 6 anni di prigione

BEDIZZOLE. Le minoranze unite nel «no»

«Strada inutile»
Raccolte 350 firme

Contro il nuovo tracciato tra via Nuova e via Valpiana un fronte compatto: «Non serve e costa troppo»

Bedizzole si «scalda» sui temi della viabilità. I gruppi di minoranza del Consiglio comunale intraprenderanno insieme delle iniziative contro la nuova strada che congiungerà via Aldo Moro con via Rimembranze.

Contrari all'opera che partirà dalla rotatoria di via Aldo Moro per arrivare in via Valpiana passando a fianco della scuola materna «Volpi», si sono detti i gruppi consiliari del Centro democratico, della Lega Nord, del Gruppo Misto e del Polo per Bedizzole.

Nei giorni scorsi i gruppi hanno raccolto 350 firme contro la realizzazione della nuova strada in punti di raccolta dove campeggiavano manifesti con gli slogan «No agli sprechi di denaro pubblico, no ad una strada inutile». I gruppi hanno poi indetto una conferenza stampa motivando la loro scelta e anticipando che la raccolta firme proseguirà: «La delibera di giunta n. 58/07 relativa

all'approvazione del progetto per la realizzazione della strada - hanno detto Giuseppe Tagliani e Loredana Rizza del Gruppo misto - meritava un maggiore approfondimento sia dal punto di vista urbanistico generale, sia in merito allo studio del piano del traffico».

«È una strada inutile - ha aggiunto Alessandra Lorenzoni del Centro Democratico - ci sono altre vie alternative, non era certo una priorità dei bedizzolesi, in un momento in cui ci si chiede di tirare la cinghia, tale scelta risulta inopportuna».

«E' anche costosa, ben 900mila euro - ha detto Imerio Pasini per la Lega Nord - quei soldi avrebbero potuto essere spesi in tanti altri modi più utili ai cittadini». «La presenza di tutti i gruppi di minoranza ha concluso Angelo Beltrami per il Polo per Bedizzole - è un'iniziativa importante non solo per i cittadini, ma anche dal punto di vista politico. Infatti tutte le minoranze tutti insieme hanno chiesto la convocazione di un consiglio comunale straordinario avente per tema la discarica, che si terrà a breve». ♦ N.A.L.

1 Giovedì
Novembre

SIAMO APERTI!
TI ASPETTIAMO.

APERTO TUTTA LA GIORNATA:

- Moniga
- Orzinuovi
- Palazzolo
- Pisogne
- S. Eufemia
- Sonico
- Villanuova
- Asola
- Cremona
- Sarnico

Al Centro ci sei tu.

Italmark
CENTRO COMMERCIALE